

Guerra di Diana e Venere per la precedenza

1

Canto la cruda e sanguinosa guerra
Qual s'arma novamente a più non posso,
Dove tanti n'andran col culo in terra
Che pien di sangue correrà ogni fosso.
Marte, s'in te qualche pietà si serra,
Aiutami, se non mi caco addosso,
Ch'al gran rumor che già rimbomba intorno
Trema l'aer, la terra e 'l ciel del forno.

2

La cagion è ch'un giorno in concistoro
Stando di Giove unite a la presenza
Diana e Vener, nacque fra di loro
Un gran litigio et una differenza:
Allegava Diana che 'l decoro
A lei toccava della precedenza,
Et che mertava, come Dea di honore
Sopra sedere a la madre d'Amore.

3

Giove affermava, e similmente anchora
Giunon, Apollo, Pallade e Vulcano,
Marte, sdegnato, saltò in piedi allhora
Che dal parer degli altri era lontano,
Qual disse; "Et a me par, che meglio fora
Terminarla fra noi con l'armi in mano,
E quella che di voi meglio s'adopra
Preceda a l'altra, e sempre stia dissopra.

4

Altramente, vegg'io ch'ogn'hor più forte
Crescerà l'odio et udirassi spesso
Nuove querele ne la nostra corte,
Che causaran qualche cattivo eccesso.
Però meglio sarà che si comporte,
Andandovi di tutti l'interesse,
Che con i petti intreppidi e sicuri
Fate in un tempo battere i tamburi.

5

Non mancherà di gente numer grande,
Per che per tutte gran dominio havete,
E sotto e sopra per tutte le bande
Con la vostra potenza v'estendete,
Sì che mi par ch'in nuntio homai si mande
Attorno, ad avvisar quel che volete
Fare, acciò che ciascun si metta in punto,
Et a Mercurio si darà l'assunto".

6

Qui tacque Marte, e Vener animosa
Disse: "Horsù qui si taglia le parole,

Perché troncar bisogna questa cosa,
Con altro che con chiacchiar' e fole.
Quanto te son bizzarra e capriciosa,
E poi che Giove provveder non vòle
A tal rumor, e par che se ne rida,
In sua presenza faccio io la disfida:

7

A' quindici di Maggio, con tua gente
Ti trovarai, Diana, in ordinanza,
Per combatter con me sicuramente,
Et mostra ogni tuo sforzo, ogni possanza,
Ché risoluta son intieramente
Di voler abbassar la tua arroganza,
Et spero, per il torto che mi fai,
Ch'in breve tempo te ne pentirai.

8

Già sai ch'a te non son inferiore,
Anzi, se ben consideri per il dritto,
Di gran lunga ti son superiore,
Ché senza me sarebbe derelitto
Il mondo, et il mio regno è assai maggiore
Del tuo, che sai ch'io domino l'Egitto,
Cipro, Gnido, la Persia e la Morea,
L'India, l'Arabia, il Ponto e la Caldea,

9

E mi distendo per la Palestina,
In Siria, in Media, in Tracia, in Macedonia,
Tutta la Dacia abbraccio, e le confina
Del Nilo, u' siede il Cairo, e Babilonia,
La Fenicia e l'Armenia a me s'inchina,
Lassamo Tracia con la Paflagonia.
Ma, folle, il tanto ragionar che serve,
Se l'Asia, Affrica, Europa mi son serve?

10

Ma sopra l'altre v'è l'Italia bella,
E quella nella qual più mi confido,
E a uopo tal mi vo' servir di quella,
Ché là v'alberga il mio figliuol Cupido,
Là mi vo' retirar alla novella
Stagion, ove di nuovo ti disfido,
Ch'altro il mio cor non brama e non desia
Che cavarti dal capo la pazzia.

11

Che tante in Roma, Napoli e Fiorenza
Ho feudatarie, in Pesaro et Urbino,
Milano, Venetia, Padova e Vicenza,
Cremona, Crema, Bergamo e Turino,
Verona, Brescia, Mantova e Piacenza,
Pisa, Pistoia, Lucca e Camerino,
Evvi Modena ancor, e Reggio e Parma,
Ch'a un bisogno per me ciascuna s'arma.

12

Ma non voglio da questa o quella tôrre
Nissuna, perché so che non bisogna,
Ma solamente insieme vuo' raccôrre
Il numero infinito di Bologna,
Con queste dunque a tal impresa porre
Mi voglio, onde n'havrai danno e vergogna,
E s'elle sarran poche a tal presidio,
Ferrara bella mi darà sussidio.

13

Discosto da Bologna quatro miglia
Son certi prati, detti quei da Sala
I quai son lunghi e larghi a meraviglia,
Là me ne vò, dove convien ch'io esala
Il mio furor, e con la mia famiglia
T'aspetto, e per non far più la cicala,
Mi parto hor hora, e tienti ben a mente
D'esser alla giornata con tua gente”.

14

Tacque la vaga Dea del terzo giro,
E, tosto ch'ebbe il suo parlar finito,
Diana disse a lei: “Non mi ritiro,
E qui accetto volentier l'invito,
E so che tu trarai più d'un sospiro,
D'haver meco proposto tal partito,
Ché tanto in guerra come in pace, stimo
Sempre haver tra noi altre il loco primo”.

15

Concluso è dato il termine di fare
L'aspra battaglia, a i quindici di Maggio,
Ciascuna si comincia a preparare
Di quanto si ritrova haver disagio,
Et Mercurio è venuto a publicare
La nuova, onde si crede da vantaggio
Ci sarà gente, et il rumore è tanto
Che Vener di vittoria aspetta il vanto.

16

Già sono compartiti i capitani,
I collonnelli, i sergenti et alfieri,
Luogotenenti, armigeri e soprani,
Trombetti e tamburin che fan mestieri.
Già si vedon coperti questi piani
Di pistole, di targhe e di brochieri
E tante già si scopron da ogni lato
Che la metà non capirà nel prato.

17

Il general del campo è la famosa
E gran Lucretia, detta la Villana,
A tal maneggio esperta e valorosa
Quant'altra che si trovi cortegiana,
A cavalcar sicura et animosa,

A correr alla lizza e alla quintana,
E mille stocchi havuti ha nella vita
E mai non ha temuto una ferita.

18

Viene costei in habito succinta
Con un pennon dal lato manco in testa,
Innanti al campo, e già si tien per vinta
Diana, e tutta quanta la sua gesta,
E nello scudo ha una borsa dipinta
In campo rosso, e un occhio che non resta
Di rimirlarla, co'l suo motto sopra,
Qual dice: *Senza questa in van s'adopra.*

19

Non men di lei si vede la Taccona
Paula già comparir menando vampo
E veramente pare una Bellona
Di qua, di là scorendo come un lampo,
Questa, per quanto s'ode e si raggiona,
È stabilita per mastra di campo,
Ché, per antiquità' e esperienza,
Riuscirà gueriera in eccellenza.

20

Ha costei nello scudo per impresa
Una volpe che guarda le galline,
Quasi come vollesse esser' intesa
Ch'ella è trincata, e che sempre volpine
Furon l'opre sue, e che mai d'humor accesa
E' stata per amor, ma ogni suo fine
Ha posto nel succhiar, come la volpe,
Il sangue a tutti, e al fin l'ossa e le polpe.

21

Per sergente maggior vien la Mantina,
Ardita e fiera come una Marfisa,
E dove volge il viso, o che cammina,
Rallegra il mondo, e lo fa adorno in guisa
Che fa 'l sol quando leva la matina,
E porta nello scudo per divisa
Una fantesca che pella un uccello,
Col motto: *Così pello hor questo, hor quello.*

22

Hor comincia a passar li capitani
Li quai son sin a dieci o poco meno,
Con le sue schiere tutte, onde li piani
Son sì carichi di sdegno et di veleno
Che già di veder parmi che si spiani
Il mondo tutto, e tant'han sciolto il freno
Queste guerriere a questa nuova guerra
Che tremar fanno il ciel, l'aria e la terra.

23

Quella che guida fuor la prima squadra
E vien ardita com' un capitano

E' Valeria Romana, sì leggiadra,
Molto garbata e col baston in mano
Ordina e parte, e d'ogni lato squadra
Con ingegno acortissimo e soprano.
Costei ha per impresa un girasole
Con un motto: *Io mi volgo ove l'huom vòle.*

24

Nella sua schiera vi è, Saltabastone
Detta, Alessandra, con la Grembalina,
Laura bellina di strà Castiglione,
Maria Buffetta e Santa Bastardina,
Maria Villana seco d'unione,
Lena dei Bassi, e Giulia Tabachina,
Matea Romana e Maria Meratora,
Con Ludovica Refrigerij ancora

25

Vien Francesca de' Grandi, con Violante
Romagniola è Alessandra Calcidari,
E seco è Margherita commediante,
E la Canevarina gli è del pari,
Caterina Mantini, nel sembiente
Fiera, viene e Antonia Capestrari,
In compagnia di Giovanna Gesmina,
Con la sorella sua, detta Giustina.

26

Sèguita questa Artemisia Romana,
E seco è Margherita Cremonese,
Con Matea, e Madalena Carpesana,
La Scarpa e Caterina Modonese.
Non resta Caterina Batilana,
Franceschina e Camilla Ferrarese,
Cornelia Fabri e Cassandra Ambrosina,
Portia Stioli, e Lucretia Contina.

27

Con la seconda squadra la Renzina
Passa, tutta sdegnosa è nell'aspetto,
Minaccia il ciel, la terra e la marina,
E mostra in viso sol ira e dispetto,
Ha per impresa questa una schiavina
Con un fiascon sboccato appresso il letto,
Col motto che ragiona in modo tale:
Spero col tempo andar con il bocale.

28

Sotto costei con gran valor camina
La Fabena, la Balia e la Iandara,
L'Anna della Modesta e la Mancina,
La Scotta, la Nanina e la Cerchiara,
La Grifena, Culduro e la Sartina,
La Sassuola, e la Zanna Pignataro,
Portia Panini con l'Anna Francese,
La Pancianegra e Lena Modonese.

29

Vien pur, unita con simil drappello,
Violante Romagniola, e la Morella,
Lucretia detta, e quella da l'ucello,
Iacoma con Lucretia Ghirardella,
Isabetta Grisnati, e sotto quello
Pennon ne viene, e par che seco appella
La Francesca da l'Oleo, e la Fachina
Detta Isabetta, con la Sfogiatina.

30

Dietro di queste vien la Chiodarolla,
Con la sua schiera molto ben compita,
E nell'insegna sua, ch'al vento vola,
Un gran pezzo fint'ha di calamita,
Ch'a sé tira una borsa, e par che vola
Fuor di quella l'argento, e sopra a ditta
Un motto (e ben fu dotto chi lo fece):
Tiro l'argento a me del ferro in vece.

31

Sèguita questa con allegra fronte
La Castagnaccia con la Spiritata,
Giulia Romana e Cecilia dal Monte,
Gentil de Brievi, con la Scariolata,
Un'altra Ludovica par dal Monte,
Laura Tiberti, e Laura Ravignata,
Giulia Fornari e Giovanna Iachona,
Portia Pasini e Isotta Borgognona,

32

Lucia da Parma, e quella da Cologna,
Maria de' Pasi, e Maria Savorina,
Con Lucretia e Lorenza da Bologna,
Paula Costa e Leonora Ravarina,
Lucretia Baronzoni ancora agogna
Esservi con Lucretia Fiorentina,
Laura Luchese, Gianna Ferrarese
Lucretia Rossi e Lena Milanese.

33

Dietro, la Chiodarola poi cammina
Con la sua squadra unita in bel decoro,
L'eccellente Virginia Fiorentina,
Nata per mantenere il concistoro
Di Venere, e minaccia gran ruina
Et l'impresa porta un gran rasoro
Col motto scritto molto dottamente:
Con questo rado et scortico la gente.

34

Seguita la sua schiera alta e soprana
Giulia Iaccona e Pasqua da Cesena,
Due Dorotee, la Terza e la Regiana,
Francesca Savonacci e Madalena
Cartara, e seco è Laura Parmegiana,

Camilla da Faenza con serena
Fronte vien tutta lieta in simil tresca
Con le Pole, Camilla e la Francesca.

35

Giulia Vandini tutt'irata s'arma,
Similmente Isabetta Milanese,
Con la Iustina e Orsina anco da Parma,
Maria Todesca con Matea Luchese,
E la seguon gridando "All'arma! All'arma!"
Zana da Fano, e Oliva Budriese,
Isabetta de' Pasi e la Norina,
Giulia Baraffi e Giulia Galantina.

36

L'Orsolina Tacchona e la Narcisa,
Vengon armate tutte due del pari,
E seguitan costoro con lor divisa
Rossa de' Toni, e Paula Massari,
Nastasia Marchesina pur s'avisa,
D'esser sul fatto, et Isabetta Mari,
Giulia de' Grandi e Giulia Monarina,
Giovanna Pelosa e Laura Coradina.

37

Passata la Virginia con sua schiera
La Camilla Contina valorosa
Segue, e dipinto ha nella sua bandiera
Un vento che fracassa giù ogni cosa,
Col motto che raggiona in tal maniera:
*Nesuno contra me scherzar non osa,
Che 'l francese ch'io tengo ha tanta possa
Che vi farà cader la carne e l'ossa.*

38

Seguita Margarita Tomasella,
Costei, con Isabetta Padovana,
La Buchiadora con la Manganella,
Marina Dotti e Chiara Mantovana,
Giulia Fingarda con la Carbonella,
La Daria, e la Agnesina Venetiana,
E menan seco Orsina da Castello,
Che senza lei si smetteria il duello.

39

Vi è la Ginevra ancor de Bel vedere,
Domenica Renini in simil frotta,
Lucia Thedesca non si può tenere,
Né Chiara Ferrarese e la Melotta,
Qui Constanza Mangioli il suo potere
Cerca mostrar anch'ella in questa botta,
E similmente Isabella Senese,
Anna Romana e Chiara Genovese.

40

La Pesarina dopo questa salta
In campo con sua schiera disperata,

E mena vanto, e par che 'l mondo assalta,
Tanto si mostra in viso conturbata.
Nella bandiera sua che si vede alta
Ha una Fortuna tutta stroppiata,
Qual par che si nasconda a poco a poco
Col motto *Io non ho sorte in alcun loco.*

41

Segue costei Alessandra Poltrini,
Antonia Marabassi, con Maria
Dalli occhi grossi, e Lucretia Benini,
Isabella de' Landi ha in compagnia,
Seguita Caterina Bazzochini,
Qual, per meglio mostrar sua gagliardia,
Ha seco Madalena de' Tomasi,
Tadea da Dozza e Leonora de' Pasi,

42

Felicita dal Vecchio e Caterina
Dal Giglio e Caterina Carpegiana,
La Modonese, detta la Sorina,
Maria Angelin, Barbara Anconitana,
Camilla Savi e Francesca Fachina,
E seco è Caterina Parmigiana,
Lucia Maziera e Lucretia Marbella,
E ancora Margherita Guidicella.

43

Finita di passar la Pesarina,
Ecco animosa e fiera nell'aspetto
Tutt'ardita passar la Pandolfina
Con le sue genti assai ben in assetto,
Costei ha per impresa una schiavina
Col motto *Questo al fin sarà il mio letto*
Perché ben spesso il fin di queste tale
Si è morir su le stuore o a l'hospitale.

44

Segue costei Caterina Magnani,
La qual suol star nel Borgo San Marino¹,
Bartolomea Sangeorgi par che spiani
Il mondo, e Dorotea da Manzolino,
Giannina Malattendi in questi piani
Viene, e Antonia de' Marchi è già in cammino
In compagnia di Tomasa da l'Orba,
Che con un rutto tutt' il mondo amorba.

45

In ordine con queste anco si mette
La Lucretia di Ghetto similmente,
Con Isabetta dalle belle tette,
E Laura Monte adduce parimente,

¹ La via di San Marino era l'antica denominazione di un tratto dell'attuale via di Portanuova. Cfr. Fanti p.635 In tutto il testo si fa spesso riferimento a vie del centro storico di Bologna: via Castiglione, via Frassinago, via Sozzonome (oggi mutata in via Senzanome), via Borgonuovo, via Torleone. In nota segnalerò solo le vie il cui nome non è oggi immediatamente riconoscibile.

Caterina Cavicchi in quelle strette
Si caccia, et Madalena sua parente,
Caterina d'Ambrogio alla Crocetta,
E seco è Margherita Capelletta.

46

Vien dietro a queste Orselina dal Fante,
Con la Violante d'Albi alla pedona,
Con Angelica ancora di Barante,
Lucia di Bles, Lucretia Cavazzona,
Giulia Bartoli, Hortensia comediante,
Diamante Calderina par che tuona,
Camilla Vecchi con la Iacomina
Di Petronio e Isabella Carandina.

47

Passate queste, tosto la Rossina
Segue con la sua schiera valorosa,
E per compagna tien la Luchesina,
Molto esperta ne l'arte et animosa,
E sol braman veder danno e ruina,
E sotto e sopra voltar ogni cosa.
Queste hanno per impresa due fascine,
E il motto dice: *Questo è il vostro fine.*

48

Seguite, queste due, da più di cento
Gueriere sono, pratiche et garbate,
Atte per far cascar la barba e 'l mento,
L'orecchie, gli occhi e 'l naso alle brigate,
La prima che vien colma d'ardimento,
E' Dorotea Verardi e le pedate
Di lei Barbara segue, anconitana,
Con la Setimia che è napolitana.

49

Dietro la segue Isabella Luchese,
Isabetta de' Marchi, e Madalena
Di Mirasol, Lucretia Ferrarese,
Margherita Carrari tutta piena
Di sdegno, e seco è Lucia Veronese,
Con Cecilia Mainetta, la qual mena
L'Isabetta dall'Olio e la bellina
Camilla, con Francesca Piasentina.

50

Segue Maria Tedesca e Margherita
De Bossi, e quella da Bagnacavallo,
Con Maria dalla Rocca tutta arditata,
E Margherita Parmegiana in ballo
Entra, ed un'altra Margherita invitta
Detta la Spadacina, s'io non fallo,
E Hippolita vien seco Bolognese,
In compagnia di Lena Modonese.

51

Con queste vien Camilla Catellana,

Al par d'Elisabetta lavandara,
Et han seco Isabetta Mantovana,
Et l'Angelica ancora si prepara,
Né resta l'Orsolina Gherlinzana,
Né manco Sabatina Montanara,
Giovanna da Forlì con la Orsolina
Di Marchino, e Alessandra Calderina.
52

Come passate son queste gueriere,
Bramose di venire alla giornata,
Eccoti comparire con più bandiere
La valorosa Lucretia Brusciata,
Con un grosso squadron di venturiere,
E seco è la Ginevra, accompagnata
Ambe due famosissime ruffiane,
Recapito di tutte le puttane.

53
Seguitan queste poi tutta la frotta
Di tutte le sguadrine e le poltrone,
E Borgo nuovo resta a questa botta
Vuoto, col Frasinago e 'l Torlione,
Tutte gridando che la triegua è rotta
Corron in un grossissimo squadrone,
E queste son, per quanto vedo e sento,
Di numero cred'io più di sei cento.

54
Ma perché non so io di tutte il nome
E che molte di loro mi sono ignote,
Quelle ch'io posso qui convien ch'io nome,
E quelle ch'io non so, non farò note,
Che nel Campo de' Buoi e in Sozzo nome
Tante ne sono, e in parte più remote,
Che la mia penna non sarà bastante
A scriverle in un anno tutte quante.

55
Vi è dunque un'Alessandra Fiorentina,
Arriana Greca, Antonia Modonese
E seco è Batistina Perugina,
Due Domeniche, ogn'una Ferrarese,
Seguita Doralice Faentina,
Diamante Mantovana, e una Luchese
Detta Isabetta, e due tedesche ancora,
Lucia e Marsilia, che 'l bordel honora.

56
Tre Marie, tre Isabette, parte sono
Venetiane, e parte bolognesi,
Una da Parma, posta in abbandono
Da i suoi, et abbracciata in 'sti paesi,
Ludovica da Modona il bel suono
Del tambur segue con i propri arnesi,
Lucretia Modonese ancor camina,

Che stava in casa della Sfogatina.

57

Vien Lavinia Buonzani et Isabella
De' Negri, con Francesca de' Poloni,
Con la Fiorenza, e Sulpitia Torella,
La Bargeliera e Vicenza Falconi,
Cassandra Fiorentina corre anch'ella
Constanza Modonese ha già gli sproni,
E s'arma con costoro a più non posso,
La Cornelia che sta dal Pozzo Rosso.

58

Seguita Caterina Passerini,
Ornamento e splendor del Frasinago,
Bastiana Bucchi par che s'avicini
A queste, e vien soffiando com' un drago,
Caterina Salieri in quei confini
Viene, e ha in ciò l'animo molto vago,
Due Domeniche, l'una contadina
Da San Vincenzo, e l'altra fiorentina.

59

Vien due altre Domenich' a una botta,
Insieme unite, l'una è mantoana,
L'altra albergava in casa del Carotta,
Non so se sia da Modona o reggiana,
Una Prudenza segue questa frotta,
Che la Casa Selvatica ha per tana,
Bartolomea e Lucia di Sozzo nome
Vengono tutte, ma non so il cognome.

60

Una Francesca, et una Sabbatina,
Una Lucia, una Lena, un'Isabella,
Una Lucretia, un'Anna, un'Orsolina,
E una Costanza, quale è sua sorella,
Una Giulia, una Pasqua, una Angiolina,
Una Lucia, un'altra Anna, pur anch'ella
Gueriera, una Smiralda, e una Vincenza,
De quai cognomi non ho conoscenza.

61

Non mi voglio scordar la Pertichina,
Di Gatta Marcia², e Lucretia Taccona,
Né lasso la Lucretia Bastardina,
E similmente l'Angella Campiona,
Clarica Candietta e Caterina
Della Chiara, E Camilla Bonasona,
Maddalena del Vecchio con Francesca
Del Vecchio, anch'ella e tutte in questa tresca.

62

Così ne correran da tutti i canti,
Che di numerarle verrei mai al fine,

² *Gatta Marcia* era l'antico nome dell'attuale via di Sant'Apollonia, come nell'ottava 57 la *Casa Selvatica* è la via Ca' Selvatica di oggi.

Di queste da Bologna, e de l'erranti,
Povere, ricche, grandi e piccoline,
Queste son le palesi, tutte quante,
Ché le secrete son poi senza fine,
Ma da me solamente qui si mette
Quelle che scritte sono alle bolette.

63

Nei lor standardi al vento dispiegati
Si vegon mille imprese vaghe e belle,
Come sarebbe a dir: nasi cascati,
Porfichi, anghi, tenconi, e pellarelle,
Ulcere, gomme, e nervi retirati,
Croste, creste, tazuoli e fontanelle,
Pezze piene di marcia, e di marchese,
Doglie di testa, bolle e mal francese,

64

Acqua di legno ancor, et acqua forte,
Salsa periglia, pillole e cristieri,
Empiastri, ungenti, et unti di più sorte,
Cerotti, olii, ventose e cauterii,
Tutti rotti e squarciati, e ciglia torte,
File, taste, instrumenti da barbieri,
Cassie, siropi, diete e madecine,
Stuore, carotte, fiasconi e schiavine,

65

E tutto in conclusion quel che l'instinto
Suo natural minaccia alle puttane,
Si vede in varii modi qui dipinto
In mille foggie inusitate e strane,
Per che passa il piacer fallace e finto
Di simil donne, et il pentir rimane,
Che la vecchiezza gionge e 'l crin imbianca,
Calla la roba, et ogni amico manca.

66

Hor dunque a posta sua venghi Diana,
Che non credo che n'abbia quel bon patto,
Ch'ella si crede, perché su la piana
Queste son buone a darli scacco matto,
Ché ciascuna è sì fiera e si soprana
Dimostrando il valor pur sempre in fatto,
Ché s'a sorte si fa questa giornata,
L'honestà resta tutta svergognata.

67

Ecco fatta la mostra, et ordinate
Le schiere in ponto, sì com'han da stare,
E le putane pronte e preparate
Per farsi un nome chiaro et singolare,
Et se Diana viene in 'ste contrade
Non so s'adietro poi potrà tornare
Perché, come si vede al parangone,
Poche di caste ha sotto 'l suo squadrone.

68

Però vedremo quel ch'havrà a seguire
Fra queste Dee a' quindici di Maggio,
E si vedrà chi meglio sa ferire
E chi più in armegiar havrà coraggio,
E con il tempo vi farà sentire
Chi inferior restarà, chi con vantaggio,
Per hora contentatevi di questo,
Che in brevi giorni sentirete il resto.

Il testo manoscritto, parzialmente autografo, è conservato alla BUB ms.3878 tomo IV/24, corrispondente alle cc. 116r-134v. Il titolo (c.116r) non è autografo, ed è di mano del copista A. Solo le prime 4 ottave (c. 118r-v) sono autografe, il resto del testo è di una mano molto simile a quella del copista cui si deve il testo delle *Creanze de' Villani*. Alla c. 117v si legge questa nota, di mano del Croce: *fatta al tempo che Mons.or Bisignano era viceleg.to di Bolo.a l'anno 15* [le ultime due cifre mancano]. *A istanza del S. Alcide N. suo <cameriere> segretario tolta dalla lista delle bollette*. Il riferimento è probabilmente a Domenico Petrucci, vescovo di Cosenza-Bisignano e dal 1586 al 1589 vice-legato di Bologna³. Tale intervallo costituisce quindi un probabile termine *post quem* per la prima redazione del testo, mentre la stesura che noi possediamo potrebbe essere più spostata in avanti temporalmente, vista l'incertezza sulla data della c.117v, e spiegherebbe l'utilizzo di un copista. Si tenga presente che a 31,1 il ms. riporta una correzione autografa del Croce che probabilmente ha personalmente rivisto il testo del copista. Un piccolo segno grafico al termine dell'ottava 66 segnala la conclusione del testo.

APPARATO CRITICO

Titolo per la precedenza] per precedenza *em.* 11,5 <Brescia> Crema 12,2 per→perché -che *in interl.* 13,3 lunghi e larghi] luoghi e lenghi *em.* 19,2 già *in interl.* 21,8 quello <quello> 22,2 <manco> meno *a margine* 22,5 farmi→parmi p- *sovrascr.* 25,3 Margarita→Margherita -he *sovrascr.* 33,1 <Calidonia> Chiodarola *in interl. corr. autografa* 40,4 si mostra] si *in interl.* in viso] <nel> in *in interl.* 40,7 par che] che *in interl.* 42,8 <Ghi> Guidicella 46,4 Cavallona→Cavazzona -zz- *sovrascr.* 48,2 <sfaciate> garbate *in interl. corr. autografa* 50,5 <E Hippolita vien seco Bolognese> Entra...invitta 56,2 Bolognese→Bolognesi -i *sovrascr.* 56,6 il→i -l *cassato* proprio→propri -o *cassato* arnese→arnesi -i *sovrascr.* 59,6 <lontana> per tana *a margine* 60,8 quai <f> cognomi 61,8 <entrano> anch'elle e *in interl. correzione autografa* 62,4 grandi] grande *em.* 62,6 son <de> le palesi] palese *em.* 62,8 <sono scritte> scritte sono *in interl. correzione autografa* 67,8 <Manco ha le da ben [le caste *in interl.*] che le poltrone> poche...squadrone *in interl. correzione autografa*

³ Cfr. Cristoph Weber (a cura di) “*Legati e governatori dello Stato Pontificio (1550-1809)*”, Roma, Ministero per i beni culturali ed ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1994.